

IL MIO REGNO PER UN CAVALLO SE SOLO SAPESSI CAVALCARE...

Siamo una grande comunità. O meglio, eravamo una grande comunità... ora siamo solo un grande numero senza identità o importanza politica. Ora siamo integrati, siamo australiani. Qualcosa abbiamo ancora... abbiamo feste tradizionali con inclusi santi e madonne di casa nostra... ma dov'è casa nostra? Dove si sta bene, risponderebbe Manzoni. E in Australia si sta bene. Ma... Trapiantati a testa in giù, stiamo imitando la «Tahina spectabilis», la palma suicida che, come noi, sta estinguendosi. Il paragone è volutamente voluto, non casuale.

Eppure non mancano i giovani che arrivano a frotte... giovani rampolli che vengono usati come raccoglitori di mele e lavapiatti, ma che poi, dopo qualche bagno a Bondi o una visitina alle Blue Mountain, riprendono lo zaino e tornano all'ovile.

Non è certo una novità quella della nostra comunità italiana in Australia che invecchia: basta sfogliare le pagine finali de La Fiamma per vedere quanti nati in Italia vanno in paradiso usando l'Australia come trampolino di lancio.

Mi guardo in giro ma non vedo nessuno. Non abbiamo un leader, un esempio, un filantropo che salvaguardi quella che era la nostra cultura. Qualcuno di noi ha fatto qualche soldino, ma se lo tiene ben stretto, non lo investe certamente in una comunità in via di estinzione.

Poi ci sono quelli che vanno alle processioni per farsi fotografare, quelli che si autodefiniscono leaders della comunità, ma che fanno questi cantarani? Una beata minchia, risponderebbe **Cetto La Qualunque**.

Abbiamo pure eletto Senatori e Deputati in Parlamenti e Camere nei due mondi... come dire, un piede su due staffe, ma che alla fine dei conti producono poco o niente. Gli eletti in Italia ignorano completamente i bisogni dei sudditi australiani, mentre gli eletti in Australia ignorano completamente i bisogni dei sudditi locali. E nel bel mezzo di tutto questo interesse collettivo, la comunità, quella dei santi e degli eroi, tanto per intenderci, quella dei tagliatori di canna e dei **concretari**, raggiunge velocemente le pagine finali de La Fiamma.

Ora basta col pessimismo.

Possibile che, come tributo dovuto alla nostra gloriosa comunità, non si possa fare una trasfusione di sangue fresco, di giovani laureati, di giovani managers, di giovani giornalisti, di giovani... fate voi cosa, ma giovani.

Quindi, Senatori e Deputati che portate ancora un nome italiano che non sapete nemmeno pronunciare, potreste fare qualcosa per spiegare nell'arena parlamentare che siamo arrivati al capolinea? Siamo arrivati all'**ora o mai più?** E basta con lo zucchero di feste pseudo-italiche a Five Dock o Leichhardt, dove tra le bancarelle di cianfrusaglie cinesi qualcuno vende la pizza con la Nutella. Bere il cappuccino con la bistecca non significa essere italiano.

Gli italiani d'Australia hanno bisogno, oggi più che mai, di vera italianità, di veri italiani, di giovani italiani. Arrivano a centinaia, forse anche a migliaia e penso sia giunto il momento di dare loro il benvenuto, non il cesto per raccogliere le mele o i grembiuloni per lavare i piatti. Non dico di accoglierli come i salvatori della Patria... ma almeno come i promulgatori dell'italianità in Australia.

Un cavallo, un cavallo, il mio regno per un cavallo... se solo sapessi cavalcare.

Franco Baldi

Bellissima gita della CNA a Wiseman Ferry e Windsor



Qualsiasi occasione è buona per alleviare la monotonia giornaliera degli anziani, ma la Gita a Wiseman Ferry con visita a Windsor organizzata dalla CNA Care è stata veramente una giornata bellissima. Situato alla foce dell'Hawkesbury River, Wiseman Ferry è una ridente località turistica non distante dalla metropoli di Sydney e molto frequentata

soprattutto da pescatori amatoriali e da sportivi acquatici. Durante la giornata i partecipanti alla Gita hanno visitato i luoghi più significativi della zona che fu una delle prime zone abitate nella nascente Colonia Australiana. Per completare la giornata, l'allegria compagnia si è recata nei locali del Club RSL dove ha gustato un buon pranzo.


CNA-ITALIAN AUSTRALIAN SERVICES
AND WELFARE CENTRE INC.

Annual Gala Lunch

SUN 27 OCTOBER 2019
12:30PM-4:30PM
CLUB MARCONI

COST \$85PP
FOR BOOKINGS (02) 8786 0888

DRESS THEME
MIDDLE AGES / RENAISSANCE


AWARD CEREMONY
daVinci Global Literary Prize
The Italian contribution to human progress

Il Meridione venne **depredata** dal Nord?



Ad inizio '800 i regni italiani venivano fuori da una ventina d'anni di guerra con ripetute occupazioni francesi. Si era al tempo delle campagne napoleoniche ed anche il Regno delle due Sicilie ne prende parte.

Gioacchino Murat, re delle due Sicilie per conto di Napoleone, se da un lato lascia in eredità alcune impronte riformiste importanti, dall'altro lascia un regno abbastanza disastroso, soprattutto sul piano economico, che usciva malconco da una sconfitta militare. Pochi anni dopo la restaurazione, i moti del 1820 comportano ulteriori disordini in tutta Italia.

È con queste premesse che inizia la fase riformatrice di Ferdinando II, dopo il breve regno del padre (in carica solo 5 anni), che eredita un regno con un deficit significativo. La popolazione non versava in buone condizioni e Napoli, città tra le più popolate d'Europa, concentrava parecchi indigenti in condizioni precarie. Critica, questa, adottata come principale giustificazione per la politica del *aiutiamoli a casa loro* poi fatta dai Savoia.

Ferdinando II basa la sua azione politica su alcuni concetti cardine: lo sviluppo delle eccellenze, cercando di attrarre *cervelli* dall'estero; una politica economica attenta di riduzione del debito e degli sprechi; il potenziamento del commercio marittimo e delle esportazioni; la diffusione sul territorio delle realtà produttive; investire sulla cultura.

Lo sviluppo dei trasporti fu un capitolo a parte. Se da un lato ci fu la prima ferrovia italiana, costruita anch'essa grazie a capitali stranieri, dall'altro lo sviluppo della rete, pur progettata su tutto il territorio, andò a rilento. Ferdinando non volle fare investimenti a debito, contrariamente alla politica piemontese. Preferì che le ferrovie si sviluppassero più lentamente ma, allo stesso tempo, potenziò quello che poteva essere potenziato rapidamente ed a basso costo: i collegamenti marittimi. Le due Sicilie avevano la terza flotta europea, avevano il permesso di accedere al Mar Nero e commerciavano con gli Stati Uniti. Il primo piroscafo d'altura e la prima nave con propulsione ad elica furono proprio un'eccellenza costruita a Castellammare di Stabia.

Di contro, c'erano sicuramente problemi legati all'iniziativa privata, che mancava di adeguate linee di credito in quanto il

sistema bancario non era limitato e non iniettava *liquidità* nell'economia privata. In definitiva, ne viene fuori un regno in crescita. Probabilmente arretrato su alcuni tipi di attività, ma che stava crescendo in maniera efficace.

Il luogo comune sull'arretratezza del meridione viene fuori da una propaganda avversa che, sembra abbastanza ovvio, venne propugnata da chi era diventato un invasore oppure aveva sostenuto l'invasione. Non è un segreto il ruolo importante, economico e militare, che l'Inghilterra ha avuto nella spedizione dei mille per la ragione che i Borbone avevano statalizzato le miniere di zolfo che in precedenza erano controllate dagli inglesi.

Il Regno delle due Sicilie aveva anche problemi seri, però smettiamola con questa storia del sud miserabile e del nord che è venuto a risollevarci. In fin dei conti era meglio che non venissero ad *aiutarci a casa nostra*.

Molte politiche di Ferdinando II facevano leva su come attrarre cervelli e capitali, puntare su logistica ed esportazione, far crescere le eccellenze. Forse non è un caso che una nazione che cercava di fare politiche del genere era diversa da come lo stato piemontese, che poi diventerà italiano, si aspettava che fosse una nazione ideale.

Nel 1860 Francesco Saverio Nitti, politico e primo ministro del Regno d'Italia, commentò: «Nel 1860 la situazione del Regno delle Due Sicilie, di fronte agli altri stati della penisola, era la seguente, data la sua ricchezza e il numero dei suoi abitanti: Le imposte erano inferiori a quelle degli altri stati; i beni demaniali ed i beni ecclesiastici rappresentavano una ricchezza enorme, e, nel loro insieme, superavano i beni, della stessa natura, posseduti dagli altri stati e la quantità di moneta metallica circolante era in cifra assoluta due volte superiore a quella di tutti gli altri Stati della penisola uniti insieme.»



Successivamente, il regno fu depredata e lo stesso Garibaldi in una lettera autografa denunciò: «Gli oltraggi subiti dalle popolazioni meridionali sono incommensurabili. Sono convinto di non aver fatto male, nonostante ciò non rifarei oggi la via dell'Italia meridionale, temendo di essere preso a sassate, essendosi colà cagionato solo squallore e suscitato solo odio».

Salvatore Sessa



27 ottobre

**Annual Lunch
Club Marconi**

30 ottobre

Grandparents Day

per info e prenotazioni:

02 8786 0888

oppure 0450 233 412

EPASA-ITACO
CITTADINI  IMPRESE
Ente di Patronato



Dove potete trovarci:

- 1 Coolatai Crescent
Bossley Park
- Scalabrini Village
Austral
- c/o Elite Estate
Five Dock
- Scalabrini Village
Chipping Norton
- c/o J. Natoli Tax Agent
Drumoyne

Se desiderate la visita a domicilio di un nostro operatore, siete pregati di contattare l'ufficio di Patronato.

Potrebbero essere applicate delle tariffe.

Telefono 8786 0888

or 0450 233 412

email patronato@cnansw.com.au



Dire che i social sono una grande conquista è senz'altro un azzardo, se consideriamo che i governi di molte nazioni, inclusa l'Australia, recentemente hanno adottato misure per contrastare l'uso indiscriminato delle piattaforme social da parte di utenti che, giornalmente, si divertono a dire la loro.

In risposta ai fatti di Christchurch, che hanno visto un terrorista di cittadinanza australiana trasmettere via Facebook alcuni video in diretta mentre massacrava 50 musulmani in una moschea della Nuova Zelanda, il governo di Canberra ha emanato nuove misure punitive contro i giganti della tecnologia; il provvedimento prevede la reclusione per i dirigenti che vengono meno al loro compito di moderatori o facilitano l'uso dei social a fini terroristici.



Tuttavia sembra esserci una razza di amanti delle piattaforme che, a differenza di quelli che vengono puniti per reati gravi, se la cava con il perpetuare di un'azione sistematica di molestia verso quanti la pensano diversamente.

Ciò avviene proprio perché la normativa, nella fattispecie, non è applicata. Questi *friends* non avrebbero neanche bisogno di nuove leggi, ma soltanto di una maggiore prudenza dattilografica, di un uso di galateo ed etica dei social e delle tecniche di auto-comportamento che permettano di dissentire in modo educato, evitando che si ricorra subito a linguaggi scurrili e da cortile.

Lascia un po' d'amaro in bocca il fatto che a intrattenere tali tipi di atteggiamenti siano, specialmente, i paladini della democrazia, i garanti dei diritti fondamentali e le menti dell'*'io so' io e voi non siete nulla*.

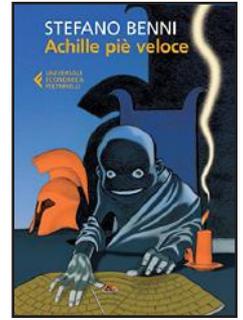
Se i social occorrono per restare in contatto con gli amici, per condividere momenti della propria quotidianità, ma anche per seguire e commentare notizie, perché occorre anche assicurarsi che chi voglia esprimere un pensiero diverso dal comune non può farlo?

Non nego, per esempio, una certa simpatia per Giorgia Meloni, giovane donna dal pensiero conservatore impegnata nella politica italiana, alla quale ho dedicato un gruppo Facebook per quanti siano interessati o condividano parte delle sue idee. L'Australia mi ha insegnato che bisogna essere fieri sostenitori del proprio Paese. Ricordo che prima di prestare giuramento per diventare cittadino australiano, mi fu chiesto di passare un esame di 20 domande in lingua inglese mirato a valutare la mia sufficiente conoscenza della storia, della geografia, di nozioni di cultura aborigena e avere una certa preparazione per potere partecipare appieno al sistema politico e amministrativo del Paese.

In Australia, come molti sanno, non si entra facilmente e se una persona incappa nella parte del torto durante il suo soggiorno, il governo australiano reagisce lasciando al malcapitato 28 giorni di tempo per raccogliere armi e bagagli e tornarsene al Paese di provenienza. Tutto ciò per dire che mi sento tanto australiano quanto italiano perché la libertà di pensiero è un principio fondamentale della Costituzione di entrambi i Paesi per cui ritengo legittimo che ciascuno possa *dire la sua*, Giorgia Meloni compresa.

Marco Testa

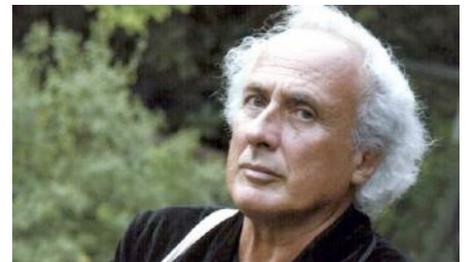
IL LIBRO DEL MESE



Ulisse è un giovane scrittore in crisi creativa che lavora in una casa editrice sull'orlo del collasso ed è innamorato di Pilar-Penelope, bellissima immigrata senza permesso di soggiorno. Un giorno il giovane riceve la lettera di uno sconosciuto che lo invita a un misterioso appuntamento. Ulisse, incuriosito, risponde e conosce Achille, un ragazzo gravemente malato che gli apre un mondo inatteso di assurdità, vitalità e dolore.

Nel romanzo è possibile trovare dall'amore al tradimento, dal razzismo alla politica corrotta, dai problemi affrontati dagli *stranieri* alle malattie rare.

Nell'epica della quotidianità, ogni persona, nella sua routine, è l'eroe della propria vita ed è proprio questo messaggio che traspare dalle pagine di Achille Più Veloce. Stefano Benni, autore del romanzo, ha uno stile di scrittura davvero molto particolare e tale suo lavoro risulta davvero ricco, in grado di arricchire, a sua volta, il lettore.



Stefano Benni è uno scrittore, giornalista, sceneggiatore, poeta e drammaturgo. Nato a Bologna il 12 agosto 1947 è autore di vari romanzi e antologie di racconti di successo, tra i quali *Bar Sport*, *Elianto*, *Terra!*, *La compagnia dei celestini*, *Baol*, *Comici spaventati guerrieri*, *Saltatempo*, *Margherita Dolcevita*, *Spiriti* e *Pane e tempesta*.



ALL DENTURE CARE CLINIC

CONTACT US TODAY
(02) 9610 1030

www.alldenturecareclinic.com.au

130 Restwell Road, Bossley Park

- All Health Funds Accepted
- General Dentistry
- Hospital Vouchers Accepted
- Same Day Repairs & Relines
- Full Dentures/ Partial Dentures
- Metal Dentures/ Flexible Dentures
- Implant Dentures
- Mobile Service for aged care & nursing homes

A piccoli passi si arriva lontano...



Sappiamo tutti che la scuola, sia essa pubblica che privata, fa capo a dei programmi ministeriali sia per le finalità formative della persona umana, sia per i percorsi metodologici e didattici utili al perseguimento delle finalità espresse a chiare lettere nei suddetti programmi.

Ma... il problema che emerge prepotentemente è un interrogativo molto serio, trascurato dalla pedagogia scolastica odierna, mentre gli alunni continuano a cantare **siamo i ragazzi di oggi...**



Come nascono malcontento, insofferenza, inadeguatezza, estraneità al mondo scolastico che l'ha fatto da padrone per garantire la cultura del nostro Paese?

Proviamo a fare un'analisi proprio dal punto di vista scolastico, assumendo come primo obiettivo da perseguire la capacità di comunicare.

Tutti noi, provenienti e formati dalla cultura alfabetica, per comunicare facciamo uso della proposizione la cui struttura si sintetizza in soggetto, predicato e complemento e che, ben sappiamo, si può analizzare sia in forme grammaticali che sintattiche già codificate.

Con tante parole messe insieme, orali o scritte, con tante proposizioni una dopo l'altra, per secoli e millenni, l'uomo ha prodotto grandi opere riconducibili alla cultura umanistica e a quella scientifica.

Dal secolo scorso, già definito accelerato, complesso, globalizzante, la comunicazione si è evoluta per la rapidità del tempo

impiegato a coprire la distanza tra emittente e destinatario e, anche, per la varietà di linguaggi usati che, tra parola, suoni, movimenti, immagini, trova creatività e sintesi nella comparsa delle tecnologie.

Oggi si definisce **comunicazione multimediale** ogni proposizione diffusa con i media entrati prepotentemente nella vita sociale e personale di ciascuno di noi.

Tutti gli alunni di ogni ordine e grado di scuola fanno uso di telefonini sempre più di ultima generazione, navigano sulla rete con disinvoltura, si appassionano ai giochi elettronici e fanno a gara a chi ha più amici su Facebook.

Sembra cosa da poco.

Ma è proprio così?

La scuola non può chiudere gli occhi e far finta di non vedere, non può non ascoltare il ritmo della modernità che ci travolge, non può rimanere statica mentre tutto tende a battere la velocità del suono.

Essa intende garantire a ciascun alunno la legittimità di vivere il suo momento storico in tutte le forme culturali e si propone di alfabetizzare gli scolari alle nuove forme di scrittura e non solo di lettura perché possano superare la loro attuale posizione di fruitori passivi dei tanti programmi che altri strutturano e distribuiscono per scopi e interessi lontani da tutti loro.

Per la realizzazione di quanto sopra, la scuola alfamediale si fa carico di qualcosa che nessuno ha insegnato ai docenti, che non è scritto sui libri ministeriali e si affida esclusivamente al senso di responsabilità della classe docente e al suo piacere di mettersi in discussione affrontando, mano nella mano con i giovani, il salto nel buio.

Il percorso di docenti e alunni insieme sarà parallelo e integrato: da una parte **gli insegnanti** che, padroneggiando strutture epistemologiche diverse e algoritmi diversi per situazioni diverse, restano sempre i responsabili della formazione scolastica a breve, medio, lungo termine dell'alunno cittadino; dall'altra parte ci sono **gli alunni** ben felici di diventare

protagonisti della loro formazione, evidenziando capacità personali e creatività che, spesso, restano fuori dalle aule scolastiche.

Nel curriculum alfamediale le tappe individuate sono: animazione culturale; approfondimento di ricerca; produzione di testi scritti; produzione di testi grafici; presentazione su scena; presentazione su carta, presentazione su schermo televisivo o su rete; produzione di mappe concettuali con connessioni tematiche.

Tutto ciò per raggiungere l'obiettivo di **saper fare: Spettacolo su carta** con menabò, manifesto, pagine illustrate, invito, locandina, mappa concettuale ecc. da realizzare con i linguaggi grafico, alfabetico, cromatico; **spettacolo su scena** con presentazione dell'argomento **alla presenza di un pubblico**, con i linguaggi: parola parlata, postura, espressione del volto, movimento; **spettacolo su schermo televisivo** con la sequenza di tante inquadrature che rispettino grammatica e sintassi agli occhi di un pubblico in assenza e i seguenti linguaggi: immagini, movimenti, musiche, parola parlata e scritta



Sullo schermo televisivo, oltre alle scene registrate con la videocamera, si possono vedere anche i lavori realizzati con il computer, come i cartoni animati. Non pensiamo che sia impossibile.

I bambini cominciano a piccoli passi...

Anna Maria Lo Castro
Consulente Scuola Alfamediale

Serviamo il numero 43...



Arrivo presto, ma la sala, nonostante sia piuttosto ampia, è già piena zeppa di gente di tutte le età... C'è un grande cartello che mi informa di prendere il biglietto. Quale? Provo a chiedere, ma nessuno lo sa.

– Scusi – chiedo ad una signora – devo prendere il biglietto...

– Quale?

– Non so quale...

– Vada a chiederlo all'usciera.

Mi guardo in giro ma non vedo nessuno che possa essere un usciere... provo a chiedere a quel signore dietro il bancone.

– Per parlare con me – risponde infastidito – deve prendere il biglietto e aspettare il suo turno.

– Ma se non so quale biglietto, come faccio a prendere il biglietto?

– Ma parlo turco?

Vorrei tanto rispondere che parla un dialetto arabo del nord... ma forse urterei la sua sensibilità:

– No, un italiano abbastanza comprensibile – rispondo.

– Allora si metta in fila come tutti gli altri e prenda il suo biglietto.

– Non ci siamo capiti...

– Capisco benissimo quello che lei dice, ma qui c'è la fila... e la fila va rispettata, queste persone hanno il biglietto, prenda il biglietto e si metta in fila!

Devo ammettere che un po' di ragione ce l'ha anche lui... in Italia si rispetta la fila. Chi sono io da saltare la fila?

La macchinetta, come l'ha definita il solerte impiegato, è un grande schermo televisivo con quattro caselle nere...

Nella macchinetta ci sono quattro possibilità e nessuna corrispondente al mio caso.

– Scusi... quale numero devo prendere? Vuole almeno sentire di che si tratta?

– Deve prendere il biglietto...

– Ci sarà almeno qualcuno che parla italiano e mi può spiegare quale biglietto devo prendere?

Appoggiato alla parete, c'è un signore in cravatta: lui certamente lo saprà...

Racconto la storia della mia vita al signore in cravatta che, dopo aver ascoltato in religioso silenzio la mia Odissea, mi accompagna alla macchinetta dei biglietti.

– Vediamo – dice con voce solenne – Generico B... dovrebbe andar bene...

– Dovrebbe?

Prendo il Generico B... numero 52. Intanto sullo schermo appare la scritta: Serviamo il numero 13.

– Ma queste persone, quand'è che hanno preso il biglietto se io sono arrivato all'ora di apertura?

– Certamente il malfunzionamento della macchina erogatrice ha falsato la numerazione – mi spiega candidamente un vecchietto seduto vicino alla finestra...

– Quindi, avendo io il 52, quanto tempo dovrò attendere per esporre il mio caso presso uno sportello che forse non sarà nemmeno quello giusto?

– Se ne parla nel pomeriggio... oppure potrebbe ritornare domani...

– Altrimenti?

– Altrimenti rischia l'orario di chiusura... e qui sono puntualissimi e rispettano gli orari... di chiusura.

– Ma è un mio diritto... Tutto quello che c'è in questo ufficio, impiegati inclusi, sono stipendiati con le tasse dei lavoratori... le nostre tasse... le mie tasse!

– Perché lei paga le tasse? Ma va! Contento lei. Buona fortuna.

Sono tornato a casa con il mio biglietto numero 52, con il proposito di ritornare dopo un'ora.

– Ma no! – mi esorta Anna Maria – devi tornare subito perché i numeri di chiamata si susseguono velocemente... molti si stancano di aspettare e rinunciano, qualcuno deve tornare al lavoro.

– Perché, qualcuno lavora?

– Non fare il sarcastico. Certo che si lavora. C'è anche chi deve andare a prelevare i nipotini dalla scuola... chi deve preparare il pranzo, chi deve fare la spesa...

– Capisco. Meglio tornare per non perdere il mio turno.

Passo dal giornalaio per comprare il *Corriere della Sera* che dovrebbe uscire con l'inserto del libro di Philip Roth, Pastorale americana.

L'edicolante casca dalle nuvole...

– No... oggi nessun inserto con il *Corriere della Sera*...

– Ma la televisione ha annunciato che...

– La televisione. E lei crede ancora alla televisione? In ogni caso qui non arrivano... forse nelle grandi città...

Lasciamo stare, ho ben altro da fare... Roma o Milano per comprare il *Corriere della Sera*... questa poi... Meglio andare e non perdere il posto nella fila.

La sala è ancora affollatissima: invalidi con sedie a rotelle, mamme con carrozzine e bambini strillanti mentre un signore trastulla il suo piccolo facendolo saltare dal davanzale di una finestra fino al pavimento... inutile menzionare che c'è un caldo tropicale.

Il televisore in alto annuncia che stanno servendo il numero 42 allo sportello 4...

– Ormai ci sono – penso. – dieci numeri e ci sono.

Passeggio per la stanza facendo lo slalom tra le carrozzine e le sedie a rotelle. C'è pure un ragazzo seduto per terra e legge un libro... Pastorale americana...

– Serviamo il numero 43 – annuncia l'altoparlante – procedere allo sportello 8.

Tutti guardano il biglietto. Una signora si alza, raggiante in viso come se fossero usciti i suoi numeri al lotto.

Franco Baldi

THE ULTIMATE SOLAR HOME PACKAGE

LG AUTHORIZED LG SOLAR DEALER

SOLARBRIGHT
ENERGY SAVING PRODUCTS

SOLAR AND BATTERY EXPERTS

• 11 Years Experience & Over 11,000 Installations
• Servicing NSW

1300 852 622
www.solarbright.com.au
Lic 299144C

CALL TO SECURE YOUR PACKAGE

Parole crociate non tanto difficili...

1	2	3	4		5		6	7	8	9	10			11	12	13	14		15	16
17							18					19	20							21
22					23		24		25			26			27				28	
			29		30		31				32	33			34			35		
36		37							38								39			
	40																			41
42																				
43					44								45			46			47	
	48		49								50	51			52				53	
54											55				56					
57							58	59		60				61		62				
63			64		65							66			67		68			69
		70			71					72			73						74	

ORIZZONTALI: 1. La strada che segue il percorso più breve - 11. Determinare il prezzo, valutare - 17. Eroga energia (sigla) - 18. Oggetto di poco pregio - 21. Il centro di Vienna - 22. Provincia greca con Patraso - 25. Martedì sul datario - 26. Sigla di Verona - 27. Jacques, attore - 29. Visto coi propri occhi alla latina - 32. Il nome della Ghione - 35. Belva *ridens* - 36. La facoltà del presidente della repubblica di manifestare le proprie opinioni - 40. Serpente detto anche colubro liscio - 42. Arbusto detto anche citiso - 43. Cadauno (abbr.) - 44. Si augura il primo gennaio - 45. Caos in centro - 46. Iniziali della Milo - 47. Subito dopo la prima - 48. Stato del Brasile settentrionale - 50. Diede origine all'oboe e al clarinetto - 54. Custodia di cuoio - 55. Prodotto Interno Lordo - 56. Irritati - 57. Il confidente dei Proci - 58. Velocissima slitta - 62. Privazione dei diritti civili nell'antica Grecia - 63. Sobborgo di Roma attraversato dalla via Casilina - 66. Il nome di Stravinskij - 68. Ultime lettere di John - 69. Mister in

breve - 70. Uguali in crisi - 71. Il tennista Mayotte - 72. Iniziali di Montanelli - 73. Non ha più incognite - 74. Fanno gridare *eureka*.
VERTICALI: 1. Donna... olimpica - 2. Veloce nave da guerra - 3. La vestale Silvia - 4. Sopprimere una vocale in fin di parola - 5. Le prime di tutti - 6. Prime in scena - 7. Poeta inglese alla corte di Giacomo I - 8. Si frena a stento - 9. Jacques, filosofo francese - 10. Iniziali di Busi - 11. Prime in storia - 12. Pietra preziosa gialla - 13. Raganelle arborico-

le - 14. Noto regista italiano - 15. Carpe del Trasimeno - 16. Si chiamò Castrogiovanni - 19. Vi nacque Domenico Cimarosa - 20. L'andazzo di ogni giorno - 23. La discesa di truppe da velivoli - 24. Denis enciclopedista francese - 28. Terreni sabbiosi - 30. Gioco d'azzardo simile al sette e mezzo - 31. Globuli bianchi - 34. Città della Linguadoca - 37. La Sacra Famiglia di Michelangelo - 38. Camille Saint, compositore francese - 39. Politico rhodesiano - 41. Fare il verso del cane - 42. Iniziali di Carducci -

47. Seguono tutte le altre - 49. Simbolo chimico del cerio - 51. Pubbliche lodi - 52. La poetessa Negri - 53. Wilfredo, pittore cubano - 54. Vi si impiccò Giuda - 55. Pescara - 58. Mezza dozzina - 59. Compagnia aerea dei Paesi Bassi - 60. Pronome di riguardo - 61. Si salvò dal diluvio - 64. A te - 65. Catania - 67. Iniziali di Redford.



(02) 8786 0888
www.cnasnw.org.au
Care & Community Services

Vince Papandrea Smallgoods



Wholesale
Vendita all'ingrosso

Unit 4/2
Frank Street,
WETHERILL PARK,
NSW, 2164

(02) 9756 5335
(02) 9756 5334

Ambasciatori di lingua - Lezione d'Italiano N.18

La Marco Polo Italian Language School è uno dei servizi offerti dalla CNA-Italian Australian Services and Welfare Centre Inc. La scuola d'Italiano è operante ogni sabato ed è strutturata in classi di livello Elementare, Pre-Intermedio e Intermedio. I nostri corsi permettono a chi è impegnato durante la settimana di partecipare alle lezioni. Questa rubrica mensile desidera fornire ai nostri lettori delle nozioni di lingua italiana di livello elementare per stimolare un migliore apprezzamento della lingua di Dante. Per maggiori informazioni sui nostri corsi telefonate allo (02) 8786 0888 oppure inviate una email a: learning@cnansw.org.au.

Imparare le lingue



- Da quanto tempo studiate l'italiano?

PER ESPRIMERE LA DURATA DI UN'AZIONE (2)

Studio l'italiano da sei anni

Presente del verbo + da + espressione di tempo

- Quante lingue parlate? Quali?
- Perché avete scelto di studiare l'italiano?
- Usate l'italiano fuori dalla scuola? Dove e con chi? Barrate le caselle.

guardo film in italiano
leggo riviste italiane
vado su siti internet italiani
in vacanza in Italia
con parenti/amici italiani
altro (specifica)



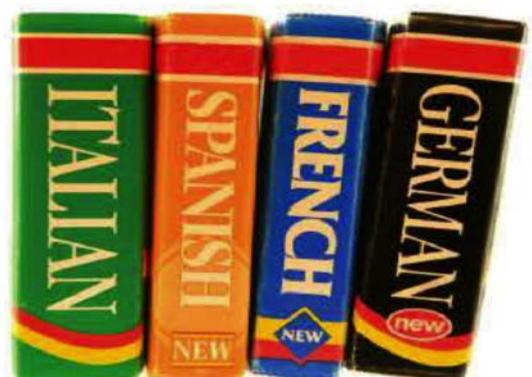
- Cosa vi piace dell'italiano? Cosa trovate difficile?
- Secondo voi le lingue sono utili per ... Indicate le scelte che considerate giuste.

viaggiare
trovare un lavoro
lavorare all'estero
studiare all'estero
trovare un/a partner
essere cittadini del mondo
conoscere culture diverse
leggere libri e giornali stranieri
guardare film in lingua originale
capire le parole di canzoni straniere
altro (specifica)



- Cosa vi aiuta a imparare una lingua?

prendere appunti
fare domande
ascoltare l'insegnante
ascoltare i compagni
usare il dizionario e altri materiali
fare esercizi di grammatica
parlare in classe
associare le parole a un'immagine
creare esempi con le parole nuove
altro (specifica)



Riflettere sul **disvalore** dell'e-commerce



E-commerce non è il *bello che avanza*. Se non gestito correttamente rischia di impoverire le comunità locali, far implodere i sistemi nazionali, rendere gli uomini nuovamente schiavi di potentati ed oligarchi. Al fine di evitare tutto ciò, è importante che ogni consumatore sviluppi una coscienza critica e responsabile negli acquisti quotidiani, interrogandosi sulle *potenze* del web.

Difficilmente si sente qualcuno valutare gli effetti dirompenti che l'e-commerce sta apportando nella società. Questa attività commerciale, nata dalla globalizzazione dei mercati e dalla interconnessione delle reti internet, ha creato un grande *negozio globale* con una immensa *vetrina virtuale*. Tutto questo ha permesso, al consumatore, di acquistare ciò che vuole da qualsiasi parte del mondo. La paventata bellezza del commercio online consiste, infatti, nella possibilità di aggirarsi in luoghi non fisici in cui le industrie, o chi per loro, mostrano tutto ciò che si trova sulla faccia della terra. Nel sito che si propone, ogni oggetto del desiderio può essere acquistato al minor prezzo. Questa realtà è, però, lontana dal produrre benefici reali alla maggioranza della popolazione. Infatti sempre più spesso, in Italia come in altri paesi del mondo globalizzato, molti piccoli negozi hanno lasciato il posto ad omologate catene di *franchising*, le piccole industrie hanno iniziato a chiudere oppure a delocalizzare, lasciando senza lavoro tanti giovani.

L'e-commerce, salutato all'inizio del secolo come *manna dal cielo*, ha avuto e continuerà ad avere, se non controllato, un impatto profondo nella struttura sociale ed economica delle società umane organizzate in Stati. Attraverso internet, infatti, i soldi/risparmi del comune consumatore finiscono in un altro Paese, lì dove l'industria produce oggetti più scadenti, risparmio sui salari e sui sistemi di sicurezza per i lavoratori, meglio se donne o

minori analfabeti. Il profitto marginale contribuisce a gonfiare il portafoglio di alcune società, di cui molte con sede in paradisi fiscali non risparmiando, a managers e azionisti, lauti dividendi. Così il Paese d'appartenenza, dal Comune, alla Regione, allo Stato, diventa povero d'industria, di posti di lavoro, di opportunità per i giovani. I piccoli borghi prima, e le città dopo, diventano squallidi ospizi per anziani pensionati perchè i giovani, siano essi figli, nipoti, conoscenti o amici degli amici, vedendosi senza alternativa, sono costretti ad emigrare.



Tutto ciò risulta *legato a doppio filo*: con il depauperamento del capitale umano ed economico da una parte e, dall'altra, con l'indebolimento della struttura sociale che diviene instabile. Le preoccupazioni legate al futuro, infatti, soffocano le speranze di chi non vuole o non può scappare da aree depresse. Avviliti ed esasperati, que-

sti uomini e donne eleggeranno soggetti forti, provvidenziali, improponibili osannando, malgrado, nuovi dittatori. Acquistare i prodotti nei negozi locali, invece, oltre a ripagare da un punto di vista qualitativo, contribuisce e creare un circolo virtuoso, le *catene di redistribuzione del credito*.

Ciò vuol dire che le piccole somme di danaro che il negoziante incassa, anche da te, gli consentono di: pagare le tasse anche per i servizi pubblici comuni, mettere da parte per la pensione perchè la previdenza si mantiene grazie al contributo dei lavoratori attivi, acquistare nuovi prodotti. Come se non bastasse, con modesti incassi si consente ad un negoziante, uomo o donna, di creare una famiglia, avere dei figli, vivere con dignità.

Investire i propri risparmi nelle attività commerciali locali, evitando la falsa convenienza della grande distribuzione, crea un'economia circolare che beneficia, direttamente e indirettamente, tutti gli utenti della comunità. Tale consapevolezza è sempre meno presente nella mentalità del consumatore che, distratto dalla rete, acquista meno responsabilmente.

Meditare su quest'ultimo punto diventa più significativo se si pensa che l'evoluzione di ogni struttura sociale è iniziata proprio dal pluralismo economico, ovvero da quella situazione storica che ha frammentato e distribuito la ricchezza detenuta da pochi; e così che i nobili hanno spodestato i re, i mercanti i nobili, i borghesi i mercanti, gli operai i borghesi.

Ma oggi, che i flussi di capitale risalgono la piramide sociale concentrandosi nelle mani di pochi, Mark Zuckerberg, patrimonio personale di 72,9 miliardi di dollari (!!!) ha creato una moneta elettronica privata, la *libra*, partendo da una base di utenti facebook pari a 2,3 miliardi di persone (la stessa ha suscitato l'attenzione da parte delle Banche Centrali).

Ci chiediamo: cosa accadrà ai cittadini che non sapranno essere solidali con il prossimo nella difesa degli interessi individuali e collettivi?

Antonio Musmeci Catania

Gertes & Co.
CHARTERED ACCOUNTANTS

- Tax Returns
- Payroll Tax
- Super Fund Specialist
- Bookkeeping

M. 0406 213 760 | E. gerges.terese@gmail.com



il mondo di Asja

di Asja Borin

Onda dopo onda contro l'oppressione

Non si parla mai abbastanza di femminismo, sappiamo cosa significa veramente? Questa parola spaventa un po': alcuni la fraintendono ma, al suo seguito, c'è qualche mito da sfatare.

La similitudine inganna, non sono parole equivalenti ma due concetti ben distanti; il maschilismo è un atteggiamento psicologico, in cui l'uomo rivendica la sua superiorità sulla donna, godendo di maggiori diritti ed una posizione privilegiata nella società e nella storia.



Il femminismo, invece, è un movimento culturale che ha inizio nel XIX secolo avente, come protagoniste, ondate di donne in lotta per diritti fondamentali come l'accesso all'educazione superiore e alle libere professioni, l'uguaglianza giuridica ed altri diritti civili. Oggi continuiamo a combattere per pareggiare le nostre possibilità, in tutto il mondo, perché ancora oggi le donne non godono di pari opportunità economiche, politiche e sociali rispetto agli uomini. La battaglia è ancora lunga, in Italia il suffragio femminile è avvenuto appena nel 1945, meno di un secolo fa. Solo dagli anni '60 abbiamo

accesso alle professioni pubbliche e, nel 2013 finalmente la legge contro **violenza e stalking**.

In Australia dal 1902, fu permesso permesso di votare a tutte le donne, escluse le aborigene.



SPIEGATEMI PERCHÉ

Rapido viaggio di lavoro a Taiwan ed in Estremo Oriente prendendo atto che mentre noi siamo fermi a uno sviluppo dello zero virgola, altrove si corre.

Come non rimanere poi sorpresi, sconcertati e alla fine profondamente tristi notando che in dieci giorni tra Bangkok, Taipei e varie città cinesi di Taiwan non ho visto 1 (una!) carta buttata per terra o un rifiuto abbandonato in autostrada, ma soprattutto in metropolitana?

Non un solo graffito su un muro o su un treno, non una sola apparecchiatura non funzionante pur utilizzando centinaia di scale mobili, tra fiumi di persone in movimento perfettamente organizzate e convogli economici e puntualissimi.

Il confronto con la metropolitana di Roma è da angoscia, eppure là nessuno spinge e mentre si è in attesa del proprio turno, incredibilmente, non si è abbordati da

Personalmente, non ho mai conosciuto una donna rimasta illesa da discriminazioni di genere, ma alcune che invece assecondano il fenomeno; spesso sono le donne stesse ad essere maschiliste, accusando scarsa solidarietà femminile, screditano e minimizzano la figura della donna nella società. Riconoscendo questi comportamenti potremmo rendere più tollerante e meritevole il mondo in cui viviamo.

Fortunatamente anche il genere maschile può essere femminista, rispettando e supportando le scelte di mogli, compagne, figlie e tutte le altre donne su tutti i fronti. Gli uomini che vogliono essere femministi non hanno bisogno di spazio nel femminismo, devono prendere lo spazio che hanno della società e renderlo femminista. Il sostegno e la chiave di svolta per raggiungere la piena parità, e diventare uomini e donne, due facce della stessa medaglia.



questuanti o suonatori alle biglietterie o sui treni, con relativi codazzi di propria incerta prole a stendere la mano.

Tutto pulito, funzionante, moderno, con wifi automatico, generalizzato e gratuito. Bagni pulitissimi e gratuiti ovunque, completi anche di igienizzatore per le mani. Non ci sono però più cestini dei rifiuti: il bicchiere di carta o la cannucina per le bibite (quelle di plastica da alcuni mesi sono vietate) te li metti in borsa e te li riporti a casa, ma d'altronde tutti ormai hanno appresso la propria borraccia termica pluriuso che si riempie ai **dispenser**, dall'acqua al succo di frutta al the o al caffè...

Arrivo a Malpensa: quattro delle 8 nuove apparecchiature elettroniche per la lettura automatica dei passaporti, ovvero la metà, pur appena inaugurate erano già fuori uso; la scala mobile di raccordo verso la raccolta bagagli era rotta, e mentre nell'atrio imperversava **taxista selvaggio**, già al primo svincolo autostradale verso Somma Lombardo, c'era spazzatura disseminata ovunque al lato della strada.

Poi chiediamoci quale sia la nostra immagine da vendere all'estero e magari vergogniamoci un po'.

HOW DARE YOU!

sintesi sul discorso di Greta Thunberg alle Nazioni Unite

I mezzi termini non sono contemplati nel discorso di Greta Thunberg all'ONU: il suo carisma e la sua determinazione hanno fronteggiato anche i più grandi del pianeta durante i Summit delle Nazioni Unite per il Clima. Il discorso è un'accusa proprio a loro, che non hanno dato il massimo per evitare di arrivare al punto di non ritorno. Greta vuole evidenziare la sfiducia che nutrono i giovani verso i governi e le politiche poco attente alla

questione del cambiamento climatico. Greta, giovane attivista svedese, usa cifre precise e numeri chiari per dire che poco è stato fatto e non è abbastanza ciò che propongono le economie gli interessi internazionali. Si rischia una frattura tra il mondo in mano alle potenze internazionali e le nuove generazioni; crepa che si farà sempre più grande se non si terranno in considerazione delle vere azioni mirate a salvare il pianeta e i suoi ecosistemi.

Bandiera Rossa: inno popolare di origine repubblicana e garibaldina



Bandiera Rossa, considerato per anni l'unico inno della classe operaia italiana, fu originariamente un canto repubblicano di una colonia di emigrati dalla Valsugana a Stivor, in Bosnia, verso il 1884.

**Avanti popolo con la riscossa
bandiera rossa la trionferà
viva la repubblica e la libertà**

La bandiera rossa con edera verde era diventata l'emblema ufficiale dei repubblicani, dopo l'entrata in Roma delle regie truppe. Le parole furono scritte in stile garibaldino da un anonimo e fu cantata, soprattutto, in occasione della commemorazione del 20 settembre 1870:

**L'ha detto Garibaldi e questa è verità:
chi muore per la patria in paradiso va**

Nella stessa occasione fu aggiunta una strofa palesemente anticlericale e fu cantata dalle truppe che parteciparono alla presa di Roma, nota anche come breccia di Porta Pia.

**E la schiavitù di Pio Nono
giù dal trono vogliam buttar
viva Roma e la libertà**

Nel 1897 a Ravenna, Giovan Battista Pirolini, segretario nazionale del Partito Repubblicano Italiano, aggiunse un'altra strofa per la campagna elettorale del suo partito:

**Allegro popolo alla riscossa
sta forte e non ti avvilitare
che prima di morire
la repubblica faremo**

Verso il 1910, Piero Boschetti, operaio meccanico dello stabilimento Miani, nonché musicante e suonatore di bombardino, cambiò le parole a uso serenata sotto i balconi e aggiunse un antichissimo ritornello milanese:

**Ven chi Ninetta sott'all'umbrelin
ven chi Ninetta, te darò un basin
ven chi Ninetta che farem l'amor**

Durante la lotta elettorale del 1886-88, un certo Marzorati, repubblicano, si riappropriò della canzone e ne recuperò le parole. Il popolo la fece sua e tutta Milano proletaria, anche per la facilità d'impararla, la cantò:

**Avanti popolo, alla riscossa,
Bandiera rossa la s'innalzerà
Viva la repubblica e la libertà**

Le prime versioni socialiste di **Bandiera Rossa** sono anteriori alla formazione del Partito Socialista nel 1892. L'inno raggiunse la vera grande popolarità tra i socialisti solo a partire dal 1901 con il «Biennio Rosso». Nel 1915, sulle note di **Bandiera Rossa** furono improvvisate strofe che erano insegnate nelle scuole milanesi per infervorare le masse alla liberazione di Trento e Trieste;

**Abbasso l'Austria e la Germania
e la Turchia in compagnia
abbasso i vili che fan la spia
in favore degli oppressor**

Alterando le parole, la musica di **Bandiera rossa** fu usata anche dagli Arditi durante la Grande Guerra e tramandata agli squadristi e ai fascisti che nel 1921 cantavano:

**Avanti popolo alla riscossa
ai comunisti rompiam le ossa**

Bandiera Rossa fu usata perfino negli stadi di calcio e i tifosi dell'Inter, acerrimi avversari dei concittadini del Milan, dagli spalti cantavano:

**Avanti popolo alla riscossa
dei milanisti vogliam le ossa
e di Rivera vogliam la pelle
per far salami e mortadelle**

Mentre le ragazze della pallacanestro, Virtus Trapani, in trasferta a Venezia, allegramente sul treno cantavano:

**Avanti Virtus, alla riscossa
delle altre squadre
vogliam le ossa
le appenderemo sul Canal Grande
con le mutande a fiori blu**

Nel 1972 la canzone passò dallo stadio in fabbrica e, dalle operaie della Crouzet di Milano, fabbrica di timers per lavatrici e lavastoviglie, fu così trasformata:

**Avanti o popolo alla riscossa
che dei crumiri vogliam le ossa
e se qualcuno ce lo impedisce
noi gli faremo il culo a strisce**

Sull'aria di **Bandiera Rossa** fu cantata tutta la storia d'Italia e questo canto popolare divenne un modo di improvvisare melodia e testo. Durante il quinto congresso del PCI, nonché primo dopo la Liberazione, **Bandiera Rossa**, con versi scritti da Carlo Tuzzi, divenne uno degli inni ufficiali di quel partito assieme al Canto dei lavoratori di Filippo Turati e Amintore Galli e all'Internazionale di Eugène Pottier e Pierre Degeyter.

**Avanti o popolo, alla riscossa,
Bandiera rossa, Bandiera rossa
Avanti o popolo, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà**

Oggi s'è perso il significato che l'inno aveva in origine. Forse qualche nostalgico lo canta ancora e ancora oggi quel «trionferà» di **Bandiera Rossa** fa rima con «vincerà»?... si potrebbe solo aggiungere «si vedrà»...

Franco Baldi

Marco Polo Italian School

TO ENROL AND FOR FEES CONTACT (02) 8786 0888

LEARN ITALIAN

- KINDERGARTEN-YEAR 10
- HSC YEAR 11 & YEAR 12
- ADULT CLASSES
- CILS EXAM PREPARATION

Tuesday 4.30-6.30pm
Thursday 4.30-6.30pm
Thursday 6.30-8.30pm
Saturday 9.30-11.30am

BOSSLEY PARK & GREENWAY PARK



Marco Polo
The Italian School of Sydney



Menù

della CNA Care Services

La CNA Care Service tiene in grande considerazione la preparazione dei cibi durante le sue manifestazioni presso la Community Hall di Carnes Hill.

Quello che segue, è il menù proposto il giorno 20 Marzo 2019, un mercoledì come tanti altri, un menù personalizzato da Giovanni con la collaborazione degli chefs Angelo e Franco, che tiene in considerazione le aspettative dei partecipanti. Ve lo proponiamo con la ricetta del primo piatto perché a casa vostra possiate cimentarvi nell'impresa.



Penne alla passata rustica

Ingredienti per 5 - 6 persone:

500 gr di penne

450 ml di passata di pomodoro

3 cucchiaino di olio EVO

1/2 cipolla

basilico e timo quanto basta

Parmigiano (grattugiato) quanto basta

sale quanto basta

Preparazione:

Per preparare le pennette alla passata rustica, fate riscaldare l'olio con la cipolla tagliata a mezzaluna, assieme ad un cucchiaino d'acqua e, prima che la cipolla rosoli, aggiungere la passata di pomodoro, qualche foglia di basilico e qualche

rametto di timo. Aggiustare di sale e far cuocere la passata per 20 minuti. Quasi a fine cottura cuocete le pennette in abbondante acqua salata, scolatele e conditele con il sugo appena preparato ed una spolverata di parmigiano grattugiato, guarnite con foglie di basilico.

Cotoletta alla milanese e patatine

Ingredienti:

4 fettine di costoletta di vitello

3 uova intere

pangrattato quanto basta

farina 00 quanto basta

erbe, sale e pepe quanto basta

300 g di burro chiarificato per friggere

oppure 1 litro d'olio per frittura

limone per servire

Preparazione:

Per preparare le vere cotolette alla milanese, vi descriviamo il giusto procedimento da seguire: dovete sciacquare le costolette sotto l'acqua corrente, asciugarle con cura e batterle delicatamente con un batticarne. In una ciotola capiente, dovrete sbattere uova a temperatura ambiente, immergervi la carne e lasciarla riposare qualche minuto. Nel frattempo, su un piano da lavoro, versate abbondante pangrattato, prelevate le cotolette dall'uovo e passatele nel pan-



grattato, facendo una leggera pressione con la punta delle dita affinché la panatura aderisca perfettamente alla superficie.

La frittura perfetta delle cotolette è fatta con il burro. Le cotolette devono essere fritte per 2-3 minuti per lato in una padella molto capiente, trasferite su carta assorbente, salate e decorate con una fetta di limone.

Potete arricchire il pangrattato per l'impanatura della cotoletta alla milanese con un trito di salvia o di rosmarino o di prezzemolo se vi piace arricchire il gusto della carne con aromi delicati.

Breve storia della pizza



La storia della pizza è lunga, complessa e incerta. Le prime attestazioni scritte della parola "pizza" risalgono al latino volgare di Gaeta nel 997 e in un contratto di locazione con data sul retro 31 gennaio 1201 a Sulmona ed in seguito in quello di altre città italiane come Roma, L'Aquila, Pesaro, Penne, ecc. Nel XVI secolo a Napoli ad un pane schiacciato venne dato il nome di pizza che deriva dalla storpiatura della parola "Pitta".

Prima del XVII secolo la pizza era coperta con salsa bianca. Fu più tardi sostituita con olio d'oliva, formaggio, pomodori o pesce: nel 1843, Alexandre Dumas (padre) descrisse la diversità dei condimenti della pizza.



La prima menzione scritta della pizza marinara risale al 1734, mentre quella della pizza Margherita agli anni 1796-1810. Nel giugno 1889, per onorare la Regina d'Italia Margherita di Savoia, il cuoco Raffaele Esposito preparò la "Pizza Margherita", una pizza condita con pomodori, mozzarella e basilico, per rappresentare i colori della bandiera italiana.



Chi gioca ai videogiochi ha una marcia in più?



Qualcuno considera i videogiochi un passatempo per ragazzini, fissati, fanulloni perditempo, ma tutto ad un tratto ci dicono che è la maniera di salvare la nostra mente e il mondo.

Oggi, il proliferare dei videogiochi ha un mercato superiore a quello cinematografica, ma abbiamo tardato troppo a riconoscerlo, ed è solo oggi che possiamo parlarne seriamente.

I videogiochi allenano la mente a risolvere i problemi, a mantenere la calma in situazioni stressanti, al ragionamento logico, a comunicare a distanza per collaborare anche quando non ci si conosce.

Le abilità acquisite giocando sono concrete, altro che retorica, oggi anche in ambito militare si assumono persone abili nei videogiochi, per la loro abilità di assimilare informazioni, reagire con prontezza e coordinare azioni collettive mantenendo la calma. Sono capacità tipiche di chi si distingue nei videogiochi.

Insomma, giocare vale tanto quanto studiare, si tratta di imparare, collaborare e il mondo del lavoro ha un sacco di cose da imparare dai videogiochi, come pianificare, lavorare in team, risolvere problemi complessi. Ma non c'è solo il mondo lavoro; anche negli studi il gioco dei vi-

deogame può funzionare da marcia in più. Gli studenti più avvezzi a passare il tempo libero coi videogiochi sono gli stessi che, più probabilmente, otterranno risultati migliori negli studi.

Chi non ha avuto un genitore, un parente, un amico, che considerava i videogiochi come uno spreco di tempo? Beh, oggi è il caso di ripensare a quegli insegnamenti limitativi alla luce di testimonianze come quella di Mark Long, radioterapista inglese. Questi ha dichiarato che furono i primi videogiochi a metterlo in contatto con computers e che, continuando a giocare, da adulto è rimasto al passo con l'evoluzione tecnologica imparando strategie utili per tentare di guarire i suoi pazienti dai tumori.



GRUPPO SOCIALE DI SUPPORTO

CARNES HILL COMMUNITY
CENTRE

600 Kurrajong Rd,
Carnes Hill NSW 2171

**Tutti i Mercoledì
dalle 10.00am alle 2.30pm**

*Socializzate, divertitevi,
condividete il pasto
e fate nuove amicizie.*

Tanti giochi e attività, incluso
Bingo, Birilli, Ballo, Canzoni...
e molto altro.



Per informazioni e prenotazioni
tel. 87860888 - 0450 233 412

PROSSIMA SESSIONE
3 DICEMBRE 2019



Certification
ITALIAN LANGUAGE
B1 Level for Citizenship

CONTACT
(02) 8786 0888

Unistrasi
Cils

 **Marco Polo**
Italian Language School